

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

RELAZIONE A S. E. IL MINISTRO

SUI LAVORI PREPARATORI

PEL

IV CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA

dal 1° luglio 1900 al 10 febbraio 1901



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

—
1901

I LAVORI PREPARATORI PEL IV CENSIMENTO

DELLA POPOLAZIONE ITALIANA

dal 1° luglio 1900 al 10 febbraio 1901

Con la presente relazione mi propongo di render conto sommario dell'ingente e svariato lavoro compiuto dal luglio 1900 al 10 febbraio 1901 per preparare la grande operazione del IV censimento della popolazione nel Regno d'Italia.

Per dare buona esecuzione alla legge 15 luglio 1900, n. 261, bisognava formare e pubblicare i regolamenti e le istruzioni necessarie, provvedere ne' modi migliori e più economici gli stampati, distribuirli opportunamente ne' singoli comuni, seguire via via le fasi delle operazioni; allestire i locali, risolvere i dubbi che numerosi giungevano ogni giorno al Ministero.

Dalla pubblicazione della legge al 10 febbraio corrente (la data fissata per il censimento) trascorsero circa 8 mesi di lavoro amministrativo veramente straordinario. E poichè per un decreto ministeriale del 15 novembre 1899 (Salandra) le due divisioni (VIII e IX) che formano la Direzione generale della statistica sono alla dipendenza immediata del Sotto-Segretario di Stato, reputo mio dovere di fare un breve riassunto dell'andamento e del risultato del detto lavoro.

Del quale penso non sia inutile lasciare qualche traccia anche per ricordo e ammaestramento a chi sarà chiamato tra alcuni anni

a compiere per la quinta volta questa importante indagine sulla popolazione italiana, e forse cercherà qualche lume nella esperienza del passato e domanderà norme al nuovo e migliorato lavoro.

Nei lodati volumi che illustrano il *terzo censimento* non fu accennato a questa parte preliminare, nè data ragione delle varie spese sostenute per gli stampati e per trasporti; anche per ciò quindi credo opportuno far conoscere come si sia regolata l'Amministrazione per arrivare a distribuire regolarmente a ogni cittadino la scheda, che dovrà, per così dire, portare le note caratteristiche della personalità sua nel mirabile tessuto della vita sociale.

I.

LEGGE, REGOLAMENTO, ISTRUZIONI E CIRCOLARI.

Non appena inaugurati i lavori della XXI legislatura, il ministro Carcano presentò alla Camera dei deputati, nella seduta del 1° luglio 1900, il disegno di legge pel IV censimento della popolazione del Regno e ne chiese l'urgenza.

Gli uffici elessero la Commissione (1) che scelse a relatore l'on. Lucifero, il quale con lodata sollecitudine presentò la relazione il 6 luglio.

La Camera nella seduta del giorno successivo discusse e approvò il disegno di legge. In quel giorno stesso era radunato al Ministero il *Consiglio Superiore della statistica*, che, nominato con Reale Decreto del 5 giugno 1898, non era stato fino allora convocato.

Chi scrive ebbe l'onore di iniziare i lavori a nome del Ministro, trattenuto alla Camera appunto per la discussione della legge desiderata. Il Ministro stesso però potè portare, in fine della seduta, l'annuncio dell'approvazione della legge, e il valido contributo della sua operosità.

Nella tornata del 9 luglio fu presentato il progetto al Senato, che nel giorno 11 ebbe la relazione dell'on. Miceli, e nel giorno 13 venne approvato (2).

Il Consiglio superiore della statistica, nelle adunanze dei giorni 7, 8 e 9 luglio 1900 discusse con grande amore *gli studi e le proposte* presentati dal Comitato e dalla Direzione della statistica (relatore il presidente del Consiglio, on. senatore Bodio) e diede norme opportune sulle notizie che dovevano formar oggetto del censimento e sul modo di raccoglierle, avuto riguardo ai mezzi disponibili consentiti dal Parlamento. Se si pensi che ogni *notizia* domandata costa — si disse allora — circa lire 70,000 per lo spoglio, si comprenderà anche la necessità finanziaria di limitare il numero delle domande.

I verbali delle sedute insieme con gli studi e le proposte furono stampati in un volume a cura del Ministero di agricoltura e commercio (3).

(1) Guicciardini, presidente; Finardi, segretario; Bonin, Menafoglio, Melli, Fulci Nicolò, Piovene, Bonacossa e Lucifero, relatore.

(2) Messedaglia, presidente; Sacchetti, segretario; Caselli, Faina e Miceli, relatore.

(3) Roma, Bertero, 1900.

Avuto nel debito riguardo i voti espressi dal Consiglio superiore, la Direzione di statistica d'accordo col Comitato permanente, compilò il regolamento per l'esecuzione del censimento, che fu senza indugio esaminato e modificato dal Ministro e quindi sottoposto al Consiglio di Stato e approvato con R. decreto 17 ottobre 1900, n. 351.

Subito ben 28,000 esemplari della legge e del regolamento furono distribuiti ai prefetti, sottoprefetti e sindaci con circolare del 31 ottobre 1900, n. 468.

Nel frattempo, siccome urgeva dare ai Comuni istruzioni circa le operazioni preparatorie, fu loro inviata la lettera circolare, che porta la data del 15 agosto 1900, n. 464, nella quale sono stabilite le norme da seguirsi per la divisione del territorio in frazioni e sezioni di censimento, per la denominazione delle vie e piazze e per la numerazione dei fabbricati. Per meglio chiarire i criteri secondo i quali doveva esser fatta la divisione del territorio in frazioni e ottenere da tutti i comuni uniformità di procedimento in tale operazione, furono tracciati cinque schemi topografici raffiguranti svariate condizioni di luoghi, e questi schemi, riprodotti in litografia, vennero distribuiti ai comuni con circolare 15 ottobre 1900, n. 465.

Fu poscia preparato un fascicolo di *istruzioni ai sindaci ai commessi* di censimento circa le operazioni da compiersi nei comuni, e questo fascicolo fu distribuito il 10 novembre 1900 in circa 90 mila esemplari.

Fu poi ordinata la stampa di 40 milioni di schede individuali, di 9 milioni di buste di riepilogo per famiglia e di 7 milioni di " fogli di schiarimenti ai capi-famiglia „ sul modo di riempire le schede. Si fece calcolo di fornire ai comuni capoluoghi di provincia e di circondario una quantità di schede superiore di circa il 50 per cento alla cifra di popolazione trovata nel 1881 (12 milioni di schede per 8 milioni e mezzo di abitanti) ai comuni non capoluoghi una quantità di schede superiore del 25 per cento alla popolazione *censita* nel 1881 (25 milioni di schede per 20 milioni di abitanti). Il residuo di 3 milioni di schede fu diviso in due parti: 1,700,000 furono inviate ai prefetti e sottoprefetti da servire " come scorta „ per richieste suppletive; e 1,300,000 furono trattenute al Ministero per sopperire ad ulteriori richieste eventuali. Le buste di famiglia furono calcolate in ragione di una ogni 4 schede. Gli schiarimenti furono distribuiti in quantità minore delle buste, e per ragioni di economia e perchè dovevano servire soltanto pei capifamiglia in grado di riempire le schede senza l'aiuto dei commessi.

La spedizione degli stampati ai Comuni capoluoghi di Provincia fu curata direttamente dall'Ufficio dell'Economato generale presso il Ministero di Agri-

coltura; agli altri Comuni essa fu fatta, con pensiero nuovo, pel tramite degli uffici di prefettura e sottoprefettura. Gli stampati furono inviati colle circolari del 6 e del 9 dicembre 1900, n. 469 e 472.

Per molti comuni la quantità di stampati distribuita risultò insufficiente, e per soddisfare alle richieste suppletive non solo furono utilizzate le due scorte esistenti presso le prefetture ed il Ministero, ma si dovette ordinare la stampa di un altro milione di schede e di 300 mila buste.

Con decreto del 15 dicembre 1900 si diede facoltà ai prefetti di prorogare i termini per la consegna e la raccolta delle schede a domicilio delle famiglie, e con circolare 18 dicembre 1900, n. 473, si avvertì che sarebbe stato provveduto al rimborso delle spese di trasmissione ai comuni degli stampati incontrate dai prefetti e sottoprefetti e comunicando loro contemporaneamente il suddetto decreto ministeriale.

A tutto il 10 febbraio la somma pagata ai prefetti e sottoprefetti, per spese di distribuzione degli stampati ai comuni, ammontò in complesso a lire 8,469. 17, così ripartita: anticipazioni lire 1,120. 60 e rimborsi lire 7,348. 57.

Con circolare 8 gennaio 1901, n. 1, si invitarono i sindaci a far tenere per mezzo dei maestri elementari conferenze sul censimento e si distribuirono 23,000 esemplari delle istruzioni ministeriali da distribuire ai maestri che avessero accettato l'incarico di fare tali conferenze.

Per mezzo del Ministero della pubblica istruzione furono poi mandate 3000 copie della legge e del regolamento e 3000 delle istruzioni a' presidi e direttori degli Istituti d'insegnamento secondario classico e tecnico, con invito di far tenere da qualche insegnante delle pubbliche conferenze sul censimento.

Con circolare ai prefetti, sottoprefetti e sindaci del 10 gennaio 1901, n. 2, si risolsero parecchi dubbi sorti nel corso delle operazioni sul modo di interpretare le istruzioni pel censimento, e si prescrisse ai sindaci di far trascrivere dalle schede in elenchi riepilogativi per sezioni, i dati principali del censimento, per poter rettificare e mettere al corrente i loro registri di anagrafe.

A tutti gli altri quesiti proposti ogni giorno dai sindaci e dai prefetti al Ministero si è risposto sempre e con somma sollecitudine con lettera speciale.

Finalmente il giorno 2 febbraio si è inviata una circolare telegrafica ai prefetti e sottoprefetti per sapere se in tutti i comuni fossero state compiute le operazioni preparatorie del censimento e si ebbe sollecita l'assicurazione che tutti quanti erano pronti per il rilevamento da farsi.

Solamente, in causa della grande quantità di neve caduta in questi ultimi giorni nelle Alpi e lungo l'Appennino, alcuni prefetti e sottoprefetti (Firenze, Parma, Padova, Perugia, Rocca San Casciano, Savona, Novi Ligure, Aosta)

chiesero una dilazione dei termini per la consegna e la raccolta delle schede limitata in poche *frazioni rurali*, e questa dilazione fu accordata.

Si è contemporaneamente curata la stampa e la distribuzione di un volume contenente la Relazione del Comitato permanente di statistica al Ministro di agricoltura circa il metodo di esecuzione del 4° censimento, e gli atti delle sedute del Consiglio superiore di statistica.

Si è anche preparato (a cura del Comitato e della Direzione generale) lo schema di un regolamento per la tenuta del registro di popolazione da sostituirsi a quello del 4 aprile 1873 presentemente in vigore; e si è comunicato al Ministero degli interni, parendo che l'iniziativa di tale riforma appartenesse ad esso, perchè trattasi di un servizio che ha scopi principalmente amministrativi e diversi da quelli della ricerca statistica.

Si sono inoltre compilate due relazioni circa l'applicazione di metodi meccanici ai lavori di classificazione del censimento; cioè della macchina Hollerith a sistema elettrico e dell'apparecchio proposto dalla *Société anonyme des appareils contrôleurs*.

Il giorno 2 agosto 1900 fu aperto presso la Direzione generale di statistica un protocollo speciale per la corrispondenza relativa al 4° censimento della popolazione e fino a tutto il 10 corrente vi furono registrati 1231 lettere o telegrammi; di essi 102 sono solamente in partenza, 522 sono solamente in arrivo (richieste di circolari ed istruzioni; informazioni sullo stato dei lavori preparatori, richieste per rimborso di spese, ecc.), 607 hanno movimento doppio di arrivo e di partenza.

Di queste ultime 258 riguardano richieste supplementari di stampati, 310 riflettono schiarimenti per l'esatta interpretazione delle istruzioni e 39 sono di corrispondenza con private e pubbliche amministrazioni.

Oltre alle suindicate, dall'ufficio di contabilità della Direzione di statistica furono spedite nello stesso periodo di tempo altre 121 lettere e telegrammi ai prefetti e sottoprefetti relativi ad anticipazioni e rimborsi di spese sostenute per la distribuzione degli stampati ai comuni non capoluoghi di circondario.

A tutto il 10 febbraio corrente, partirono pertanto dalla Direzione generale della statistica 850 fra lettere e telegrammi, quasi tutti a firma del Sottosegretario di Stato, che se ne occupò direttamente.

Nessun impiegato straordinario — giova avvertirlo — fu ammesso in servizio; giunsero al Ministero circa 2000 domande, ma per tutte fu risposto che si sarebbe provveduto in seguito con apposito avviso di concorso.

Nello stesso periodo di tempo, cioè sino a tutto il 10 febbraio, fu pagata o impegnata sul fondo stanziato nel capitolo 131 *bis* dell'esercizio in corso, la

somma di lire 187,329. 14 per gli stampati e lire 16,256 per spese di trasporto, di compensi per lavori straordinari, di imballaggio, ecc., come risulta da questo specchio :

II.

LA SPESA.

Ecco l'elenco delle spese sostenute:

Pagamenti fatti sul fondo del censimento a tutto il 9 febbraio 1901 esclusi quelli relativi alle spese di stampa.

A Prefetti e Sottoprefetti, per le spese di spedizioni degli stampati ai comuni non capoluoghi di circondario:

anticipazioni (n. 6)	L.	1,120. 60	
rimborsi	„	7,348. 57	
		<u> </u>	8,469. 17

Compensi per lavori straordinari a impiegati:

della Statistica	L.	800. „	
dell'Economato generale	„	2,916. 75	
		<u> </u>	3,716. 75

Anticipazioni per spese urgenti:

al Cassiere economo del Ministero	L.	800. „	
al Controllore dell'Economato generale in Napoli „	„	1,000. „	
		<u> </u>	1,800. „

Spese d'imballaggio e di trasporto dall'ufficio centrale (Acquario Romano)

	L.	<u>2,270. 52</u>
(1) L.		<u>16,256. 44</u>

(1) A questa spesa già pagata, vanno aggiunte altre ancora in corso di liquidazione, per maggiori compensi al personale, per le assicelle occorse all'acquario Romano per legare i colli, per la carta da imballaggio, per trasporti ecc.

Spesa per gli stampati.

Carta speciale per le schede del censimento.	L.	66,270. 72	
Spese per la stampa di 40,000,000 di schede	L.	8,530. 70	
Id. per la stampa di altre 500,000 schede	"	100. "	
		<hr/>	
		8,630. 70	
Id. per stampa di altre 500,000 schede su carta bianca speciale fornita dal tipografo	L.	1,860. "	
		<hr/>	10,490. 70
Buste di famiglia, stampa e carta	L.	71,100. "	
Buste, stampa di altre 360,000	"	3,924. "	
		<hr/>	75,024. "
Schiarimenti (7 milioni) per la compilazione delle schede indivi- duali.	L.	23,775. "	
Istruzione ai Sindaci, 1 ^a edizione, copie 53,000	L.	2,344. "	
Id. 2 ^a id. 8,000	"	317. 92	
Id. 3 ^a id. 24,000	"	941. 76	
Istruzioni ai Commessi comunali n. 32,000.	"	927. 17	
		<hr/>	4,530. 85
Buste per la spedizione di lettere circolari	L.	869. 06	
Stampa di lettere circolari, indirizzi, ecc.	"	959. 62	
Elenco dei comuni del Regno (su fogli volanti)	"	1,286. "	
Legge e Regol. per l'esecuzione del 4 ^o censimento n. 31,000	"	1,226. 65	
Incisione e stampa di 5 piani topografici dei comuni	"	1,220. "	
Edizione del Volume - Studi preparatori pel 4 ^o censimento	"	1,676. 54	
		<hr/>	
Totale	L.	187,329. 14	

La spesa totale finora fatta è quindi lire 16,256 + lire 187,329, totale lire 203,585.

Spesa occorsa per il censimento del 1881.

Mi è parso giovevole far mettere in evidenza la spesa sostenuta per il censimento del 1881. Furono allora stanziato complessivamente lire 788,000; di questa somma, lire 40,000 furono erogate per il censimento degli italiani all'e-

stero e lire 28,000 in iscopi statistici estranei al censimento. Conseguentemente la spesa effettiva per il censimento all'interno fu di lire 720,000 che è la sola cifra indicata nel volume intitolato: Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881 — Relazione generale e confronti internazionali, Roma, tipografia Eredi Botta, 1885 (pagina xcviij).

Nei lavori preparatori, cioè fino al 31 dicembre 1881, furono erogate lire 203,000, in cifra tonda, e cioè lire 165,000 per stampati, lire 24,000 per spedizioni (1) e lire 14,000 per la sistemazione e l'arredamento dei locali.

Nell'unito prospetto, compilato ora dalla Direzione Generale, si rileva come sia stata spesa la suindicata somma di lire 720,000.

**Pagamenti fatti negli esercizi finanziari 1881, 1882, 1883,
1° semestre 1884, 1884-85 e 1885-86.**

Personale. — Impiegati straordinari e inservienti straordinari e lavoro straordinario degli impiegati ordinari L. 409,870

Materiale:

Per la sistemazione e l'arredamento dei locali, scaffalatura, mobilio, impianto di condotti a gas e di tubi per riscaldamento. „ 14,000

Per illuminazione, riscaldamento, oggetti di cancelleria, carta e buste per corrispondenza, corda, spago, ceralacca, circolari e prospetti autografati, carte grafiche, esperimenti di classificatori meccanici, aritmometri, estinguitori per gli incendi, vestiari per gli inservienti „ 59,589

Stampati:

Istruzioni pel censimento n. 120,000; schede di famiglia numero 7,712,000; cartoline individuali 30 milioni „ 165,000

Sette modelli di spoglio in 2000 esemplari ciascuno; tre altri modelli di spoglio in 25 mila esemplari ciascuno; modello per la ripartizione della popolazione secondo le parrocchie 20 mila esemplari „ 800

Da riportare . . . L. 649,259

(1) Altre 3,948 lire si spesero per rinvio ai comuni di pacchi di schede errate o con notizie incomplete.

	<i>Riporto</i> L.	649,259
<i>Trasporti e spedizioni per ferrovia</i> - Eseguiti dalla ditta Forneris in base a contratto:		
Per spedizione di stampati ai comuni	L.	24,000
Per rinvio ai comuni di pacchi di schede errate e incomplete per correzioni ed aggiunte	„	3,948
		<hr/> 27,948
<i>Pubblicazioni.</i> — Stampa dei volumi contenenti i risultati del censimento. „		
		28,196
<i>Onorificenze pel censimento.</i> — Medaglie d'argento di grande formato; medaglie d'argento e di bronzo di piccolo formato; diplomi; decorazioni per onorificenze cavalleresche conferite all'estero in occasione del censimento „		
		10,372
<i>Spese varie.</i> — Rimborso di spese per il censimento ai prefetti e sotto prefetti; ispezioni straordinarie; indennità ai componenti la Commissione per gli esami degli aspiranti al censimento; medaglie di presenza ai membri della Giunta centrale di statistica per due sessioni „		
		4,145
	Totale L.	<hr/> 720,000

Nota. — Fitto dei locali — Per il servizio del censimento si ebbero gratuitamente due grandi gallerie al 1° piano del Palazzo delle Finanze ed un locale a Sant'Apollonia in Trastevere, antico panificio militare di proprietà del Ministero della guerra.

III.

L'ESECUZIONE DEGLI STAMPATI.

Il giorno 5 ottobre 1900 vennero dati i primi avvisi all'Economato generale per le ordinazioni degli stampati occorrenti per eseguire il IV censimento della popolazione italiana.

Detti stampati erano secondo ragionate e non larghe previsioni:

Schede individuali, nella quantità di	N.	40,000,000
Buste di famiglia	„	9,000,000
Schiarimenti per la compilazione delle schede individuali	„	7,000,000

a) Schede individuali.

Furono subito iniziati gli studi più accurati prima d'ordinare l'esecuzione degli stampati suddetti e specialmente delle schede individuali destinate a rappresentare un documento della maggiore importanza nel prossimo censimento. Le *schede* dovevano esser fatte con carta molto buona e resistente, stante l'uso cui erano destinate, durante la distribuzione, la compilazione e le successive operazioni di spoglio all'ufficio centrale, collocato nell'*Acquario* di Roma.

Fu convenuto — per assicurare la buona qualità e la omogeneità del tipo — di far eseguire la carta da una delle migliori cartiere italiane e di far poscia stampare e tagliare la carta stessa dai tipografi che offrirono il prezzo più conveniente, presentando insieme le più serie garanzie di buon nome commerciale e di larghezza d'impianti.

La qualità della carta fu scelta sul tipo delle schede del censimento della Norvegia, schede che dettero ottima prova.

Valendosi del vigente contratto in data 7 maggio 1900 stipulato fra l'Economato generale e la Società delle Cartiere Meridionali, fu stabilito di affidare a quest'ultima l'esecuzione della carta per le schede.

La Società delle Cartiere Meridionali (premiata con medaglia d'oro nel concorso a premi al merito industriale indetto dal Ministero del commercio nell'anno 1896) presentava le garanzie volute per la buona esecuzione del lavoro.

Fu scelto il tipo di carta mezzo-fine a macchina per il prezzo di lire 0,537 per chilogramma, con la espressa condizione che la carta fosse molto resistente.

La Cartiera eseguì due campioni successivi prima di metter mano alla fabbricazione della carta. Il secondo campione, sebbene di qualità un po' scura, piacque e fu approvato perchè la carta presentavasi molto resistente e nel tempo stesso permetteva la scorrevolezza della penna per la scritturazione.

Questa carta fu ordinata nelle dimensioni di mm. 712 \times mm. 980 per ogni foglio, in modo che, tenuto conto della striscia necessaria perchè le pinze delle macchine tipografiche potessero afferrare i fogli senza coprire la composizione, fosse dato da ogni foglio ricavare 24 schede delle dimensioni di mm. 117 \times mm. 245 ognuna. La carta doveva avere tale spessore che ogni risma di 500 fogli pesasse 36 chilogrammi.

L'ordinazione di 3333 risme pari a chilogrammi 119,988 circa, per una spesa complessiva di lire 64,433.55 fu data alla Cartiera il giorno 29 ottobre 1900.

Verso il 10 del novembre successivo cominciarono a giungere i primi acconti della fornitura, che vennero immediatamente affidati alle tipografie.

In seguito, per far fronte agli *strazi* o *cali* di tipografia e per potere all'occorrenza fare stampare e tagliare altre schede, furono date alle Cartiere Meridionali altre ordinazioni della carta speciale di cui trattasi, per risme 87 del costo di lire 1681.

In complesso furono dunque ordinati alle Cartiere Meridionali kg. 123,120 di carta speciale, per un valore di lire 66,115. 40 (cifra aumentata però a lire 66,270. 72 dopo l'accertamento del peso).

Per assicurare la rapida esecuzione della stampa e del successivo taglio delle schede suddette (24 per foglio) il lavoro fu diviso in vari lotti.

Un primo lotto di 13,333,333 schede, ossia un terzo dell'intero lavoro, fu affidato alla tipografia Cecchini di Roma con la quale vige uno speciale contratto per l'esecuzione di lavori simili. Più di tanto non si sarebbe potuto *equamente obbligare* la tipografia ad eseguire, tenuto conto e delle difficoltà e della mole del lavoro e del tempo ristretto in cui dovevasi eseguire.

Il residuo di 26,666,666 schede, fu diviso in 4 lotti. Vennero subito iniziate trattative commerciali con 11 tipografi della Capitale e del Regno e il risultato della gara indetta fece assegnare i quattro lotti ai seguenti quattro tipografi, migliori offerenti, con i quali si stipularono subito i relativi contratti, con prestazione della relativa cauzione di lire 2000 ognuno:

Unione Cooperativa Editrice	Roma
Ditta Enrico Voghera	Id.
Ditta Giannini	Napoli
Della Torre	Id.

I prezzi, tenuto conto che la tipografia Cecchini ha richiesto un maggiore compenso sui prezzi normali del contratto di lire 1000, sono stati i seguenti:

Cecchini (2 lotti)	(1) L.	2782. 70
Unione Cooperativa Editrice (1 lotto)	„	1822. „
Voghera (id.)	„	1350. „
Giannini (id.)	„	1115. „
Della Torre (id.)	„	1461. „
Totale	L.	<u>8530. 70</u>

(1) La spesa suddetta va imputata al contratto in corso 4 luglio 1900 stipulato in seguito a pubblico incanto.

In seguito alle aumentate richieste da parte dei Comuni furono fatte stampare dalle Ditte Cecchini di Roma e Giannini di Napoli (coi residui della carta speciale su ricordata) altre 500,000 schede per il prezzo di lire 100 circa; il costo totale quindi per l'esecuzione dei 40 $\frac{1}{2}$ milioni di schede — colla carta speciale di proprietà dell'Amministrazione — è stato di lire 8630 circa.

Ma neppure queste 500 mila schede furono sufficienti a soddisfare le numerosissime richieste supplementari degli ultimigiorni, cosicchè, esaurite le scorte, si dovettero fare eseguire nuove schede con carta buona fornita dai tipografi. La ditta Cecchini di Roma, avendo — come si è detto — uno speciale contratto per siffatto genere di forniture, fu incaricata di fare le nuove schede. Una prima ordinazione di 200,000 schede, costò lire 744; la seconda di altre 300 mila schede fu pagata (sulla stessa base unitaria) lire 1116; in tutto si pagarono al tipografo Cecchini per queste 500,000 schede in carta bianca, lire 1860 (1).

In totale dunque per 41,000,000 di schede ordinate, fu pagato tra carta, taglio e stampa, comprese le suddette forniture suppletive in carta data dal tipografo:

Per carta delle Cartiere Meridionali	L.	66,270. 72
Per stampa e taglio di 40,500,000 schede fatte con carta dell'Amministrazione	„	8,630. „
Per 500,000 schede fatte in carta bianca dal tipografo Cecchini	„	1,860. „
		76,760. 72
Totale	L.	<u>76,760. 72</u>

b) Buste di famiglia.

Le buste di famiglia (che non furono usate nel censimento del 1881) hanno forma speciale detta “ a sacco ”, sul tipo delle buste dello stesso genere recentemente usate nel censimento svizzero.

Esse hanno dimensioni di mm. 162 \times mm. 255 e sono stampate da ambo i lati.

(1) Le schede in carta dell'Amministrazione costarono in media lire 184 per ogni 100 mila; mentre il prezzo di quelle fornite con carta del tipografo ascese a lire 373 per ogni 100,000. Di qui si può desumere approssimativamente il beneficio venuto all'Amministrazione dall'aver ordinato direttamente la carta e fatte stampare e tagliare poi le schede.

Per l'esecuzione di dette buste — sebbene si potessero ordinare alla ditta Calzone e Villa di Roma, sulle basi del contratto con essa vigente in data 10 marzo 1900, — fu preferito iniziare trattative commerciali con le seguenti fabbriche nazionali, trattandosi di un " tipo „ *assolutamente speciale*.

Le fabbriche interrogate furono:

Società Cartiere Meridionali di Sora.

Società Cartiera Italiana di Torino.

Ditta Daelli e Sesana di Milano.

Ditta Carnevali di Roma.

Ditta Calzone e Villa di Roma.

I coefficienti che determinarono la scelta degli offerenti furono la misura meno elevata del prezzo e la brevità (necessaria) del termine di consegna.

La ditta Calzone e Villa di Roma riportò la vittoria offrendo il prezzo di lire 7,90 al migliaio, ossia in complesso per 9,000,000 di buste che occorrevano, lire 71,100. Oltre a ciò si ottenne dalla Ditta la consegna graduale della fornitura nei termini seguenti, ciò che permise la spedizione degli stampati, molto prima che fosse finita la fornitura:

Buste 1,500,000 il 17 novembre 1900.

„ 1,500,000 il 24 novembre 1900.

„ 1,500,000 il 1° dicembre 1900.

„ 1,500,000 l'8 dicembre 1900.

„ 1,500,000 il 15 dicembre 1900.

„ 1,500,000 il 22 dicembre 1900.

Detti termini furono puntualmente osservati.

Se la fornitura si fosse eseguita in base ai prezzi del succitato contratto vigente con la ditta Calzone e Villa, assimilando le buste in questione a quelle di identiche dimensioni confezionate con carta detta *canepina forte* (tariffa L, n. 9, stampate da ambo i lati), il prezzo unitario sarebbe stato di lire 13,558 al mille e per i 9 milioni di buste lire 122,022.

Le trattative speciali portarono dunque *un beneficio* all'Amministrazione di lire 50,922.

Successivamente, in seguito a imprevedute e numerose richieste si dovettero ordinare in 5 riprese, altre 360,000 buste di famiglia alla ditta Calzone e Villa. Il prezzo di queste ordinazioni oltre contratto non fu potuto mantenere sulla stessa base di lire 7,90 al migliaio dell'ordinazione principale, perchè trattavasi di lavoro frazionato con interruzione delle macchine. Venne perciò combi-

nato il prezzo di lire 10,90 al migliaio e in complesso, per le suddette 360,000 buste lire 3924. La spesa totale per la fornitura di 9,360,000 buste di famiglia ascese quindi a lire 75,024.

c) " Schiarimenti " per la compilazione delle schede individuali.

Questi stampati, per i quali pareva dapprima non dovessero sorgere difficoltà circa l'esecuzione, furono quelli che diedero più imbarazzo all'Amministrazione.

Le richieste e le lagnanze dei tipografi non mancarono, molto probabilmente perchè la massima parte di essi ignoravano che questo lavoro era di ben poca importanza, confondendo forse questa parte della fornitura con la massa degli stampati del censimento, ai quali già erasi provveduto nel modo suddetto.

Comunque sia, furono al solito iniziate trattative commerciali con 18 tipografie di Roma e provincia per l'esecuzione di questi stampati divisi in 8 lotti, come si dirà in appresso, ma si dovette aspettare circa un mese prima di avere le prime copie degli schiarimenti.

I tipografi giustificavano il ritardo con l'averne essi dovuto ordinare la carta speciale occorrente alle cartiere.

Ciò ha confermato il pensiero che se si fosse affidata alle tipografie anche la fornitura della gran mole della carta per le schede individuali (120,000 chilogrammi) non sarebbero bastati probabilmente molti mesi, prima di avere le schede stesse.

In ogni modo le trattative commerciali mostrarono per migliori offerenti, i seguenti signori tipografi:

Calzone e Villa, Roma	L.	3,100	Esemplari	1,000,000
Calzone e Villa, Roma	"	1,085	"	350,000
Della Torre, Napoli	"	3,350	"	1,000,000
Officina Poligrafica Romana	"	3,450	"	1,000,000
Voghera, Roma	"	3,450	"	1,000,000
Giannini, Napoli	"	3,500	"	1,000,000
Bencini, Roma	"	3,500	"	1,000,000
Pateras, Roma	"	2,340	"	650,000
	L.	<u>23,775</u>	Esemplari	<u>7,000,000</u>

E siccome la spesa complessiva del lavoro superava il limite di lire 8000 — consentito dal regolamento di contabilità generale dello Stato per la aggiudicazione di lavori pubblici senza la forma del pubblico incanto — così fu sentito in proposito il Consiglio di Stato che, nell'udienza del 16 novembre 1900, diede parere favorevole (n. 6339-1456) al progetto ministeriale.

In seguito a ciò vennero stipulati i contratti con i tipografi, che prestarono ognuno la cauzione di lire 1000. Poi fu ordinato subito il lavoro, ma le prime copie degli schiarimenti non si ebbero che il giorno 26 novembre 1900.

Questo ritardo obbligò l'Economato generale a spedire per alcune province prima le schede individuali e le buste di famiglia e dopo molti giorni gli schiarimenti.

IV.

LA DISTRIBUZIONE E IL TRASPORTO DEGLI STAMPATI.

La quantità di stampati del censimento da distribuirsi rappresentava una mole mai eguagliata in siffatto lavoro per l'Amministrazione. Per averne una idea si espongono qui di seguito i pesi complessivi degli stampati medesimi senza imballaggio:

Schede individuali n. 40,500,000	Kg.	121,500
Buste di famiglia n. 9,300,000	„	82,800
Schiarimenti	„	31,500
		<hr/>
Totale	Kg.	235,800

Per trasportare questi stampati si prevedeva sarebbe occorso l'impiego di 30 vagoni da strada ferrata, con un carico medio di 8 tonnellate ciascuno.

Si ventilò dapprima l'idea di eseguire *direttamente* la distribuzione, come fu fatto nel 1881, indirizzando ai singoli sindaci gli stampati. Ma tale idea fu abbandonata e perchè rendeva necessaria subito l'ammissione di impiegati straordinari, e anche in vista dell'opposizione fatta dal Ministero delle Poste sull'invio in " *franchigia* „ degli stampati stessi.

Con l'impiego dei pacchi postali la spesa - dato il peso considerevolissimo degli stampati - avrebbe raggiunto una cifra troppo elevata. Oltre a ciò è da

osservare che cadendo la distribuzione nell'epoca delle feste natalizie e di capo d'anno, l'Amministrazione delle Poste durante quel periodo di tempo data la potenzialità del servizio dei pacchi postali, non avrebbe potuto far fronte a un simile aumento di lavoro.

Fu allora deciso di decentrare tale servizio e di diramare gli stampati a tutti i circondari del Regno perchè questi li spedissero poi ai comuni delle rispettive circoscrizioni. Furono quindi ripartiti gli stampati, mediante appositi elenchi, fra i circondari, assegnando a ognuno di questi, oltre il numero di stampati presunto necessario in rapporto alla popolazione, un quantitativo sufficiente da servire come scorta, (*riserva*) dalla quale si dovevano poi prelevare gli stampati necessari a sopperire alle eventuali richieste supplementari dei comuni.

Escluso il trasporto per mezzo dei pacchi postali, restava a vedere se dovevansi eseguire le spedizioni per ferrovia a grande o a piccola velocità.

Da un conto approssimativo fatto, tenendo per base una percorrenza media di 400 chilometri, risultava che, esclusi i servizi accessori di presa e consegna a domicilio, il solo prezzo di trasporto ferroviario degli stampati sarebbe costato:

Grande velocità coi pacchi ferroviari	L. 30,000
Id. ordinaria con la riduzione del 50 per cento concessa ai Ministeri	„ 22,346
Piccola velocità.	„ 9,000

E poichè il Regio Ispettorato generale delle strade ferrate — *richiesto* — prometteva tutto il suo appoggio per agevolare i trasporti, fu deciso di tentare l'invio più economico a piccola velocità.

Ora la fornitura di un terzo circa dei 40,000,000 di schede individuali e degli schiarimenti erasi affidata a industriali di Napoli, e parve non fosse conveniente di accentrare, come si fece nel 1881, questa poderosa massa di stampati nel magazzino centrale dell'Economato Generale in Roma, ma invece di valersi dell'opera del magazzino compartimentale dell'Economato Generale di Napoli, per la distribuzione degli stampati medesimi nelle province del mezzogiorno.

Fu all'uopo provveduto il magazzino stesso anche delle buste di famiglia necessarie (che si fabbricavano tutte a Roma) e furono ad esso magazzino assegnati i circondari di 23 provincie, comprese in esse le 2 della Sardegna, e le 7 della Sicilia.

Essendosi però, in seguito, il magazzino di Roma, trovato in condizione di porgere aiuto a quello di Napoli, nel quale le forniture subirono un leggero ritardo, furono dal magazzino di Roma serviti i circondari della provincia di Chieti e quattro di quelli della provincia di Caserta (escluso Nola) assegnati dapprima a Napoli.

Ciò ebbe per necessaria conseguenza a cose finite, la formazione di una scorta notevole di stampati nel magazzino di Napoli, scorta che riuscì di utile grandissimo per sopperire alle domande suppletive dell'ultimo momento, specie alla richiesta poderosa e impreveduta fatta negli ultimi giorni di gennaio 1901 dal Municipio di Napoli (120,000 schede, 40,000 buste e 8000 schiarimenti).

Stabilito quindi che i due centri di distribuzione fossero i due magazzini dell'Economato Generale di Roma e di Napoli, furono studiati vari itinerari ferroviari, in modo che, salvo poche eccezioni di località eccentriche, tutti i centri da provvedere di stampati fossero compresi nell'uno o nell'altro degli itinerari stessi.

I carri ferroviari venivano completati in origine con un carico composto di molte spedizioni destinate *a località situate successivamente sullo stesso itinerario*. Durante il tragitto i carri depositavano il carico alle varie destinazioni, arrivando allo estremo dello itinerario con una sola spedizione per l'ultima località.

E qui invero fu assai utile l'aiuto del Regio Ispettorato delle strade ferrate. Non appena caricato un vagone, veniva immediatamente inoltrato e con avvisi telegrafici ai transiti, ordinavasi che il vagone stesso non dovesse sostare che il tempo indispensabile per le manovre. Si può quindi assicurare che nella massima parte dei casi, i trasporti di stampati del censimento, sebbene nominalmente eseguiti a piccola velocità, furono inoltrati in modo più celere che se fossero stati fatti a grande velocità. E di questa cooperazione fu rivolto speciale ringraziamento a S. E. il ministro Branca, e al Regio Ispettorato direttamente.

Le operazioni di ripartizione e d'imballaggio degli stampati venivano eseguite nella notte da squadre di funzionari e inservienti dell'Economato Generale, mentre altre squadre di funzionari attendevano a preparare i documenti di accompagnamento delle spedizioni (lettere di annunzio ai Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci, lettere di porto, indirizzi, ecc.).

Nelle prime ore del mattino successivo, lo spedizioniere Gondrand faceva caricare i colli preparati nella notte, spiegando in questa operazione la potenza dei suoi impianti per la sollecita esecuzione del lavoro.

Dopo poche ore, i colli, stipati regolarmente nei vagoni ferroviari in ordine dei rispettivi itinerari e distinti in gruppi mediante grandi cartelli con l'indicazione della destinazione per ogni gruppo, erano rapidamente inoltrati.

I due magazzini di Roma e di Napoli procedettero nel più perfetto accordo in questa operazione, restando continuamente in comunicazione telegrafica fra loro. E fu in tal guisa che si potè trasportare in un tempo relativamente breve una mole così grande di stampati, ripartita spesso in minuscole frazioni.

Dal magazzino di Roma furono inviati 18 vagoni completi di stampati, 10 da quello di Napoli.

Furono da principio fatte le distribuzioni ai circondari e poi ai comuni capoluogo di provincia e di circondario.

Nel magazzino di Roma le operazioni si iniziarono il 22 novembre 1900 e le spedizioni furono terminate:

per i circondari il 15 dicembre 1900;
per i comuni il 27 dicembre 1900.

Nel magazzino di Napoli l'operazione si iniziò il 1° dicembre e fu ultimata

per i circondari il 25 dicembre 1900;
per i comuni il 31 dicembre 1900.

Le operazioni di successiva distribuzione dei Prefetti ai comuni delle rispettive giurisdizioni, non incontrarono a difficoltà e, dalle notizie avute, non sono riuscite, come spesa. Molti Prefetti e Sottoprefetti hanno speso meno di 20 lire per la distribuzione ai comuni!

La distribuzione ai 97 comuni del circondario di Roma fu fatta, in via eccezionale e in seguito alle preghiere della Prefettura della capitale, che dichiarava non avere i locali, dal magazzino dell'Economato generale di Roma, e compiuta in 3 giorni.

Il peso totale degli stampati da distribuire era di kg. 1633 (1) dei quali:

Kg. 667 per pacco postale;
Kg. 866 per ferrovia.

Totale . . . Kg. 1633

(1) In questo quantitativo è compreso anche l'invio delle quantità supplementari. La spesa dei pacchi postali per le sole spedizioni dirette ai comuni del circondario di Roma è stata di lire 153.40.

La spesa in corso di liquidazione per il trasporto degli stampati del censimento inviati per strada ferrata, alle Prefetture, Sotto prefetture e Comuni Capoluogo, fu:

Roma	}	presa a domicilio.	L.	470	
		noli ferroviari	"	7,114	
Napoli	}	presa a domicilio.	"	359	
		noli ferroviari	"	3,226	
Totale				L.	<u>11,169</u>

Per confrontare la suesposta somma di lire 11,169 con quella di lire 9000 annunciata quale preventivo di spesa per i trasporti a piccola velocità, bisogna sceverare da essa il costo di presa a domicilio cioè lire 829, in tal guisa si riduce a lire 10,340; calcolando che egual somma, e forse più, dovrà ancora detrarsi per la consegna a domicilio (le nostre spedizioni sono tutte consegnate a domicilio) si riduce ancora detta somma a lire 9411, nella quale somma è compresa anche qualche spedizione eseguita a grande velocità; di qui lo aumento.

La spesa complessiva, in parte ancora in corso di liquidazione, e quindi ancora da pagarsi, di tutte le stampe che occorsero per le operazioni del censimento, fu come si disse, di lire 187,329.

Fatte le grosse spedizioni, vi furono numerose richieste *supplementari* di stampati del censimento. Tali spedizioni domandate spesso pochi giorni soltanto prima della data del censimento, furono tutte eseguite o per strada ferrata a *grande velocità* o per mezzo di pacchi postali.

I conti dello spedizioniere per questi trasporti a grande velocità, non sono stati ancora presentati perchè i trasporti stessi a tutto il 10 febbraio 1901 continuavano ancora.

La spesa per queste spedizioni ferroviarie e postali *ultime*, supplementari e non prevedute, effettuate da Roma e da Napoli, deve ascendere a una cifra abbastanza notevole, che oggi non si può precisare.

V.

IL LOCALE PEI LAVORI.

L'*Acquario romano* non poteva prestarsi meglio alle operazioni di distribuzione degli stampati del censimento, e per la sua configurazione speciale e per la salubrità dei suoi ambienti e per la sua vicinanza alla locale stazione ferroviaria.

Il Municipio di Roma, per opera dell'On. Sig. Sindaco Principe Colonna, accolse con molta cortesia il desiderio del Ministero e facilitò la conclusione del contratto.

La sala o ambiente principale di forma ellittica, con gli assi: maggiore di metri 29.90 e minore di metri 20.50, misura l'area di metri quadrati 481.41. Il detto grande ambiente ellittico, è diviso in 22 settori, ciò che ha permesso una facile ripartizione dei colli destinati a varie località.

Al primo piano si ha un primo corridoio anulare ellittico, prospiciente alla sala centrale, che approssimativamente misura un'area di mq. 122. Questo corridoio prende luce dal lucernario della sala centrale e quindi non è illuminato che debolmente.

Al secondo piano, si hanno due corridoi anulari ellittici divisi fra loro da un muro di centimetri 30. Il primo corridoio interno, prospiciente sulla sala centrale, è largo metri 3.30 e misura in complesso metri quadrati 122.08; è illuminato sufficientemente per permetterè i lavori di scritturazione. Il secondo corridoio dello stesso piano, è largo metri 2.85, ed ha una superficie di metri quadrati 120.54; prende luce benissimo da 20 finestre aperte nel muro esterno dell'*Acquario*.

Anche questo corridoio si presta ai lavori di scrittura, come anche la parte centrale dell'ambiente terreno ellittico dell'*Acquario*.

Al terzo piano, si contano parecchie camere bene illuminate, fra le quali una magnifica sala ampia e ben disposta.

Il canone annuo da pagarsi al municipio è di lire 1000; colle imposte che si ragguagliano a circa lire 1600, a carico del Ministero, più il nolo per l'acqua, ecc. (circa lire 150), in totale quindi l'*Acquario romano* costerà all'anno per il semplice uso lire 2750 (circa).

Inoltre il Ministero è obbligato a mantenere l'attuale custode, pagato con lire 900 annue, e a tenere in perfetto ordine il giardino, che finora costò al municipio lire 360 annue pel giardiniere.

Allo scopo di adattare l'Acquario ai bisogni del censimento, si dovette provvedere d'urgenza alla costruzione e posa in opera di ramate, che difendessero i cristalli delle numerose finestre. Per questo lavoro il municipio cedette le tele metalliche e il Ministero fece eseguire i 42 grandi telai necessari e collocarli al posto con una spesa di circa lire 600.

Fu poi preventivata una spesa per scaffali e tavoli speciali di lire 6000 circa, lire 1000 per le sedie e 1200 lire per stuoie, il velario ed altre piccole spese. In tutto può quindi stimarsi in lire 8800, in cifra tonda lire 9000, la spesa, per il completo adattamento, per gli scaffali e pel mobilio.

Occorrerà poi provvedere con qualche sollecitudine alla illuminazione ed al riscaldamento. Per la prima converrà probabilmente far eseguire l'impianto a gas dalla Società per la illuminazione di Roma, per il secondo bisognerà rimediare o con grandi stufe o con riscaldamento a gas o, meglio, col termosifone. Certo è che trattandosi di fabbricato condotto in affitto breve, non può convenire all'Amministrazione di fare spese rilevanti per altro tipo d'illuminazione (elettrica o ad acetilene), e per un impianto razionale (ad aria calda, a vapore o con termosifone) di riscaldamento. Finiti i lavori del censimento, quel bel locale forse sarà ridato alla piscicoltura, e allora impianti di tale sorta sarebbero o superflui o quanto meno eccessivi al bisogno.

Le notizie e i dati sopra riferiti mostrano, senza necessità di commento, il lavoro compiuto e i rigidi criteri di economia costantemente seguiti per limitare la spesa, la quale riuscì in taluni casi inferiore a quella del 1881, non ostante l'accresciuto numero della popolazione. Prima di chiudere oggi stesso questa breve ed affrettata relazione, devo un caldo ringraziamento al Comitato Superiore della Statistica che agevolò coll'autorevole consiglio l'opera, e una parola sincera di elogio agli egregi funzionari della Statistica e dell'Economato che con intelligenza e zelo si prestarono volenterosi, perchè i lavori del IV censimento corrispondessero a' voti espressi dal Parlamento e alle speranze dell'Amministrazione, che ben 27 leggi vede collegate al dato (necessario) della popolazione.

Ora spetta ai Comuni italiani condurre a fine lo *spoglio* delle schede, e il Ministero confida nella illuminata opera loro, pronto sempre a coadiuvarla con la maggiore sollecitudine.

Roma, 10 febbraio 1901.

Il Sotto-Segretario di Stato

RAVA.

A. S. E.

il Comm. Avv. Paolo Carcano

Ministro di Agricoltura, Ind. e Comm.

